



DOTT. GIANLUCA CHECCHINI

CANDIDATO TAB IN CDA SAPIENZA

T (+39) 06 49910273 C (+39) 327 2063258

gianluca.checchini@uniroma1.it

<http://checcini.altervista.org>

Scusate, ma non sono d'accordo!

Con chi o su cosa lo scoprirete ascoltandomi, perché questo è il mio programma elettorale ed **io sono Gianluca Checchini, candidato a rappresentarvi in Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio!**

Innanzitutto, è evidente come le buone intenzioni e gli impegni presi nei nostri confronti all'interno dei programmi elettorali dai rappresentanti CdA eletti o candidati negli anni passati siano stati finora largamente disattesi!

Le enormi e palesi difficoltà nella gestione di organizzazioni molto complesse, come i Dipartimenti e le Facoltà della Sapienza, come pure i diversi settori di cui si compone l'Amministrazione Centrale, soffrono ancora di problemi che **da troppo tempo attendono soluzioni concrete, attuabili e, soprattutto, condivise!**

La scarsa trasparenza sulle decisioni di governance, in un periodo in cui la PA tutta, ed in particolare l'Università, ha i riflettori puntati dell'opinione pubblica in generale e dei nostri studenti in particolare, **non è più accettabile!**

È oltremodo evidente **la scarsa partecipazione alle scelte per una inadeguata politica di coinvolgimento e di ascolto del personale tecnico-amministrativo-bibliotecario!**

La cronica mancanza di risorse per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla governance stessa ha generato un clima di **sfiducia e malcontento, diffuso e palpabile!**

La complessità di tutta la macchina burocratica, sia per errate scelte interne regolamentari che per le decisioni degli organismi di governo locali e nazionali, **ha generato un rigetto generale di scadenze e adempimenti, come sempre “inderogabili”!**

Ma allora cosa fare?

Indubbiamente, la “**crisi**” nazionale ha avuto e avrà ancor più in futuro pesanti ricadute su tutto il nostro comparto! Purtroppo è inevitabile!

D'altra parte, parafrasando il grande genio Albert Einstein, la crisi è innanzitutto un momento di cambiamento: se pensi di fare le stesse cose e ottenere così risultati differenti, sei superato, obsoleto, vecchio, inutile! È una verità dura da digerire, ma è così! **Se decidi invece di modificare le tue scelte, metterti in discussione, rivedere il tuo approccio, allora sei in una fase di recupero di competenza**, quella che ti serve per portarti a un livello di gioco superiore, nel grande gioco della vita che stiamo vivendo!

Questa filosofia, se applicata correttamente nella gestione della cosa pubblica, in questo momento di crisi, può rappresentare il cambiamento tanto atteso!

Infatti, se un dipendente non è soddisfatto del suo lavoro, può apparire stanco e disinteressato del lavoro che svolge e la sua inevitabile mancanza di motivazione si ripercuote sull'intera struttura, diventando un serio problema, difficilmente gestibile. Ma se invece gli vengono assegnati nuovi obiettivi alla sua portata, coinvolgendolo attivamente in scelte e percorsi condivisi, si farà sicuramente promotore di un rinnovato progetto di crescita personale e professionale!

Ovviamente, a parole sembra tutto semplice e logico, **ma in concreto come attuare e mettere in pratica quanto detto?**

Care Colleghe e cari Colleghi, lo ammetto, nella vita in generale ho poche certezze, ma una di queste è proprio la necessità di “metterci la faccia” (termine ormai ben conosciuto) se si vuole far sì che i buoni propositi, le necessità nostre e di chi ci sta accanto si avverino.

In tal senso, l'esperienza di questi 11 anni di servizio prestato presso la Sapienza, maturata affrontando 3 concorsi pubblici nazionali corrispondenti ad altrettanti inquadramenti (C, D e EP), ottenendo plurime posizioni organizzative (referente informatico e della ricerca, responsabile di laboratorio, responsabile amministrativo delegato), partecipando attivamente al CUG Sapienza (il “*Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione di chi lavora e contro le discriminazioni*”), nonché l'approfondimento personale di tematiche giuridico-economiche attraverso il conseguimento di una laurea in giurisprudenza, un dottorato di ricerca in “*diritto dei contratti ed economia d'impresa*” e 3 master, rispettivamente in “*diritto dell'informatica e teoria e tecnica della normazione*”, in “*management & e-governance per la pubblica amministrazione*” e in “*diritto amministrativo*”, oltre a una pletora di corsi di formazione, seminari, partecipazione a progetti di ricerca, tutoraggio di diritto penale, procedura penale e procedura civile, pubblicazioni e quant'altro, e i sacrifici affrontati, mi hanno indotto a pensare che se si vuole davvero progredire e migliorare occorra impegnarsi in prima persona, evitando scorciatoie infruttuose, contribuendo all'innalzamento del benessere generale!

Soltanto assieme possiamo fare la differenza e realizzare i nostri reciproci progetti, anche soltanto di miglioramento di vita nell'ambiente lavorativo, poiché per molti di noi avere problemi sul posto di lavoro significa portarli a casa, significa portare amarezza e insoddisfazione in famiglia!

Io sono uno di voi tra voi e il vostro benessere non può che essere il mio benessere e di tutti coloro che ci amano!

D'altra parte, ho sempre preso, a parole e nei fatti, la massima distanza da posizioni corporative, assurdamente e immotivatamente egemoni e retrogradi, massimizzando la mia attenzione alle politiche e alle scelte strategiche che impattano sul lavoro e sull'organizzazione del personale, con un occhio di riguardo alla meritocrazia e all'impegno personale.

Tradotto, in altri termini, massima distanza da posizioni sindacali frutto di un glorioso passato non più attuale né attualizzabile, neppure idealmente!

Massima distanza da posizioni egemoniche e, sostanzialmente, del tutto estranee al nostro ambiente di lavoro che, inevitabilmente, non tengono conto del clima di cambiamento e di aspettativa che si è venuto a creare negli ultimi anni sia nel Paese sia, soprattutto, tra di noi, pubblici dipendenti!

Il “meglio un euro dato a tutti, sfaticati o stacanovisti, che cinquanta a soltanto coloro che si rimboccano le maniche e che portano davvero la carretta”, non mi sta bene e sfido chiunque ad affermare il contrario!

Colleghe e Colleghi sindacalisti è ora che vi svegliate e che facciate un passo indietro! Gli anni “ruggenti” tanto non tornano più! Tra poco ciascun dipendente pubblico verrà valutato per quello che fa o che non fa! Non si potranno più sottoscrivere gli accordi calderone, tanto a voi cari, che permettono di salvare gli sfaticati a danno degli altri, di chi si impegnà! La maggioranza degli oltre 4.000 impiegati della Sapienza sono persone che devono essere fieri



di quello che fanno e per questo giustamente ripagate! Le altre devono essere nuovamente stimolate e formate ma, fino ad allora, non devono rappresentare una zavorra da accollare a tutti, grazie a voi!

Se modificaste il vostro comportamento e reindirizzaste i vostri sforzi, forse i cosiddetti “*sfaticati*” non esisterebbero neanche più, poiché avrebbero un obiettivo da raggiungere e una gratificazione da meritare e finalmente non li sentiremo più affermare, come ancora purtroppo accade: “*collega, ma che ti impegni a fare, tanto nessuno ti sarà riconoscente e per di più prendi quanto gli altri, a buon bisogno ti prendono pure in giro e fai il lavoro anche per loro*”!

In passato, mi hanno fatto rabbrividire le “vostre verticalizzazioni” che a fronte di uno scopo nobile – aumentare gli stipendi – hanno generato funzionari inadatti al lavoro che svolgono, con notevole aggravio di tempo e lavoro per tutti gli altri! Oggi, mi fa sorridere il vostro appoggio alla proposta di un “passaggio orizzontale” generalizzato, che così naturalmente non sarà, e che genererà un malcontento diffuso per il taglio di salario accessorio di altro genere; le riforme a costo zero non esistono ma, per fortuna, siete in alto mare, contrattualmente parlando, come sempre in questi ultimi anni!

Posso pensare a questo punto che la domanda che certamente vi state ponendo sia questa: **ma come pensa di intervenire?**

Semplicemente, ritengo che il mio coinvolgimento nel Consiglio di Amministrazione sia importante per la mia partecipazione ATTIVA nelle relative Commissioni permanenti del CdA, prima fra tutte quella per il regolamento di contabilità e i regolamenti interni.

Solo rivedendo al più presto i regolamenti che disciplinano la partecipazione del personale non docente a Master, Corsi di alta formazione, Corsi di studio, Programmi regionali, nazionali e comunitari, Progetti finanziati esternamente e, non per ultimo, ancora una volta, quelli concernenti il conto terzi, è possibile dare certezza economica al personale che presta il proprio lavoro!

Come?

Rammentando che oramai la Sapienza è in regime di bilancio unico e che quindi può farsi garante di quanto si prevede di incassare da ogni iniziativa!

In sintesi:

- **Prevedendo un tariffario orario per la prestazione fornita**, che tenga conto del proprio inquadramento contrattuale e non necessariamente coincidente, vista la specializzazione richiesta, delle corrispondenti tabelle salariali;
- **Elaborando *time-sheet* mensili** per ogni componente del personale TAB coinvolto;
- **Prevedendo mensilmente l’inclusione nel cedolino di quanto maturato**, trasmettendo le ore lavorate all’ufficio stipendi assieme alle presenze.

I regolamenti in questione dovranno disciplinare anche una quota parte residuale da devolvere alla struttura – non meno del 5% di quanto il responsabile scientifico del progetto preveda di incassare nel corso dell’anno – la cui figura apicale (Direttore o Preside), con l’avallo del RAD e dietro presentazione di *time-sheet* individuali, dovrà utilizzare quale compenso mensile incentivante da devolvere al personale non interessato direttamente nel progetto, resosi però

disponibile a contribuire al raggiungimento degli obiettivi strategici di lungo periodo (strutturali) in una logica di ottimizzazione degli impieghi!

Questi compensi, nel loro complesso, avrebbero raggiunto così lo scopo di:

- dare certezza nel loro ammontare e di percepirli mensilmente;
- sostituirsi nel breve periodo a voci stipendiali oramai residuali e/o soggette a sicura rivotazione: progetti finalizzati, straordinari, taglio dell'IMA, l'indennità mensile di Ateneo (sia in forma percentuale che legata all'effettiva presenza in servizio) e quant'altro;
- evitare che, come sempre, si vada a disperdere questo tesoretto, condividerlo con colleghi orami stanchi e sfiduciati e non più disponibili a farsi carico di nuove responsabilità aggiuntive.

Per quanto riguarda i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione centrale, che assai difficilmente avrebbero modo di poter partecipare a questi progetti – benché taluni coinvolti con il conto terzi – si potrebbe prevedere un altro 5% dell'incasso previsto dalle quote di iscrizione degli studenti e/o dell'ammontare erogato da enti esterni o privati, che risulti nella disponibilità del Dirigente dell'Area per erogazioni mensili al personale coinvolto nel raggiungimento di obiettivi prefissati, previa valutazione positiva del Capo Ufficio e dietro presentazione di *time-sheet* individuali.

Ovviamente, andrebbero riviste le percentuali di prelievo a favore dell'Ateneo attualmente pre-fissate in ogni regolamento in vigore! Anzi, andrebbero riscritti da capo tutti i regolamenti che attengano e prevedano la partecipazione fattiva del personale TAB e per questa ragione mi candido, per mettere le mie capacità al vostro servizio!

Non mi dilingo oltre (anche perché in sette minuti è davvero impossibile farsi promotore delle decine di iniziative che è possibile mettere in campo per migliorare la qualità e la valorizzazione del vostro lavoro) **ma ho intenzione di ribadire un concetto a me molto caro, peraltro semplice da esprimere:**

SONO UNO DI VOI, non iscritto ad alcun sindacato, e quale candidato al CdA per il personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, sarà mia cura far sì, ogni qual volta si parli di assegnare risorse, come pure di razionalizzare la spesa, che:

- il mio impegno sia indirizzato a tutti coloro che giornalmente danno il massimo in quello che fanno e che ritengono che la Sapienza non sia una PA qualunque ma la fucina di giovani menti, gli studenti, ai quali va il nostro plauso per averci scelti tra le miriadi di Università di cui si compone il panorama italiano;
- il mio impegno sia indirizzato a difendere e a garantire parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro;
- il mio impegno non sia meramente personalistico, come sempre succede in questi casi, ma che rappresenti davvero il mezzo per poter raggiungere un livello di benessere

diffuso e duraturo nella nostra Sapienza! Poiché tutti noi sappiamo che stare bene al lavoro, ed essere gratificati per ciò che facciamo, significa stare bene in famiglia.

A tal fine, propongo l'attivazione di una pagina facebook riservata a noi dipendenti per la condivisione di esperienze, problematiche, soluzioni e, perché no, soddisfazioni lavorative; ci potrebbe consentire di avere un quadro complessivo più chiaro e, di certo, supportarci vicendevolmente nelle questioni quotidiane che ci troviamo ad affrontare, poiché tante esperienze *“non capitano solo a noi”* e potrebbe essere addirittura risolutore l'intervento di un Collegha che *“ci è già passato”*. Provare non costa nulla e già costituirebbe un segno di rinnovamento per tutti noi.

Nel frattempo, vi aspetto sulle mie pagine raggiungibili al link:

<http://checcchini.altervista.org>

Grazie!

Questi due minuti ritengo siano importanti per alcune semplici considerazioni finali ma di immediato e tangibile effetto pratico:

- 1) I sindacati ci vogliono indurre a pensare che i cinque euro mensili in più che otterranno dalla contrattazione nazionale di comparto e su cui si stanno alacremente battendo rappresentino un traguardo di tutto rispetto, ma si guardano bene dal farci riflettere che per qualsivoglia nostra necessità, prima di fornirci anche soltanto un chiarimento, ci invitano a tesserarci e quel "tesseramento" incide sul nostro stipendio mensile dagli 8 ai 12 euro l'anno! E allora? Di cosa stiamo parlando? Ricordiamoci sempre che il loro intervento non è mai disinteressato e, soprattutto, che gli interessi dei pochi iscritti non potranno mai coincidere con gli interessi dei più, di coloro che lavorano a testa bassa e che non vogliono sentir parlare di scorciatoie!
- 2) Io sono uno di voi, concretamente tra voi, e qualsiasi problema è o potrebbe essere un giorno un mio problema! Per questa ragione faccio parte attualmente del CUG, tanto snobbato dai sindacati!

In definitiva, dopo aver ascoltato gli altri programmi, non posso che invitare coloro che non hanno aspirazioni, privi di entusiasmo e di speranza in un futuro migliore e che vogliono con soddisfazione sostenere l'attuale sistema, accontentandosi del minimo che viene loro indistintamente offerto e che spesso comporta alla lunga rinunce ben superiori e, di certo, un costo immediato,

a votare per gli altri candidati al CdA,

poiché potremo finalmente renderci conto dello spirito che anima questa Università **e a quel punto tutti noi altri (E SONO CERTO CHE SAREMO LA STRAGRANDE MAGGIORANZA)** avremo la possibilità e la forza di modificare lo stato delle cose e di aspirare ad un futuro lavorativo (e, conseguentemente, familiare) migliore e, soprattutto, costruito realmente assieme in base alle nostre esigenze!

VOTARE ME SIGNIFICA VOTARE PER VOI STESSI!

Grazie.